



www.lavoce.info

## Povert 

# LE TRE POVERT  DEGLI ITALIANI

di [Nicola Amendola](#), [Maria Cristina Rossi](#) e [Giovanni Vecchi](#) 17.10.2011

*La crisi economica rende sempre pi  attuale il tema delle condizioni di vita degli italiani. A definire la povert  sono tre concetti cruciali. La povert  relativa   essenzialmente una misura della disuguaglianza. La soglia di povert  assoluta, invece,   identificata dal valore di un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali nel contesto sociale di riferimento. In Italia   oggi essenzialmente un problema del Sud. Ma particolarmente interessante   guardare alla "vulnerabilit  alla povert ", che misura la povert  di domani. Nel nostro paese potrebbe avere dimensioni drammatiche.*

Gli effetti della recente **crisi economica** hanno reso sempre pi  attuale il tema delle condizioni di vita degli italiani. Violando i confini di un dibattito tradizionalmente ristretto a una cerchia di specialisti, sono oramai numerosi i commentatori che affrontano il tema della povert  delle famiglie italiane, fornendo cifre che alimentano un senso di crescente preoccupazione, ma anche, ci pare, di grande confusione.

Per rendere pi  ordinato il dibattito, cerchiamo qui di chiarire tre concetti cruciali: "povert  relativa", "povert  assoluta" e "vulnerabilit  alla povert ". E di fornire una sintesi aggiornata della relativa evidenza empirica.

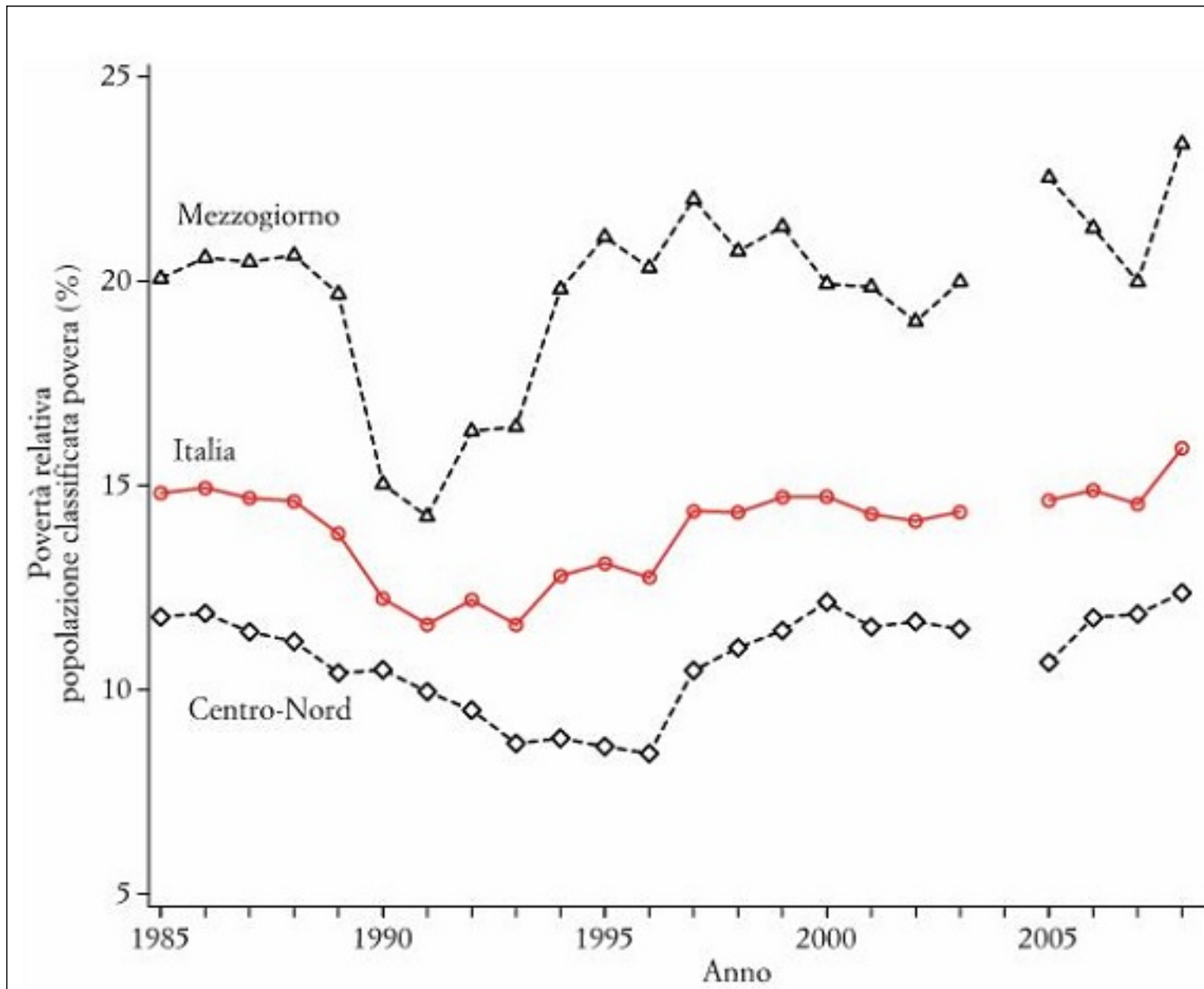
## LA POVERT  RELATIVA

Povert  relativa   la misura di povert  adottata come standard di riferimento dall'**Unione Europea**. Sono "relativamente poveri" gli individui il cui reddito   inferiore a una frazione del reddito medio o mediano della popolazione di riferimento. Secondo Eurostat, sono povere tutte le famiglie il cui reddito (per adulto equivalente)   inferiore al 60 per cento del reddito mediano. **(1)** Le variazioni dell'*incidenza della povert  relativa*, ossia della quota di individui poveri sul totale della popolazione, dipendono quindi non solo dall'eventuale peggioramento (o miglioramento) delle condizioni di vita delle famiglie prossime alla soglia di povert , ma anche da variazioni del reddito medio nazionale. Paradossalmente, se il reddito di **tutte** le famiglie italiane aumentasse nella stessa proporzione, la povert  relativa rimarrebbe invariata in quanto aumenterebbe, della stessa proporzione, anche la soglia di povert . Nel caso di aumenti di reddito pi  che proporzionali per le famiglie pi  ricche, la povert  relativa subirebbe addirittura un incremento.

La misura di povert  relativa non rappresenta perci  solo un indicatore di povert  ma anche, e forse soprattutto, di disuguaglianza. **(2)** L'aggiornamento delle recenti stime dell'Istat, evidenzia la scarsa variabilit  temporale della povert  relativa (Figura 1). **(3)** Nel complesso, la povert  relativa non sembra, n  sul piano concettuale n  su quello empirico, lo strumento pi  adeguato per il disegno

delle politiche di contrasto alla povertà.

**Figura 1.** La povertà relativa, 1985-2008



Fonte: Amendola, N., Salsano, F. e G. Vecchi (2011), *Povert *, in *“In ricchezza e in povert . Il benessere degli italiani dall’Unit  a oggi”*, Il Mulino, Bologna, p. 315.

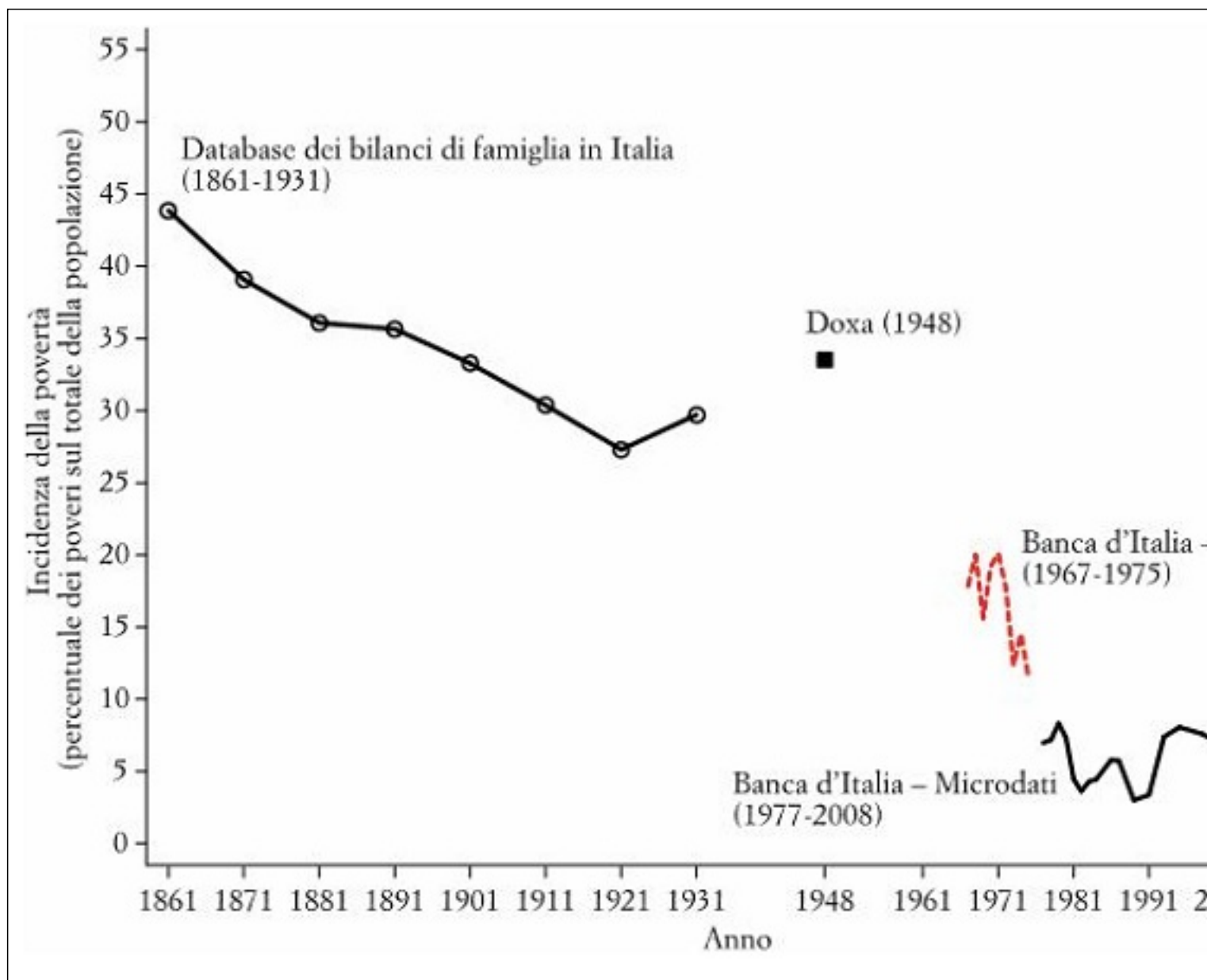
## LA POVERT  ASSOLUTA

La misura di povert  assoluta, adottata per esempio da Stati Uniti, Canada e dalla Banca Mondiale,

si basa su di una soglia non direttamente legata alla distribuzione dei redditi familiari. La soglia assoluta è, infatti, identificata dal valore di un **paniere di beni e servizi** ritenuti essenziali nel contesto sociale di riferimento. La composizione e il valore del paniere mutano ovviamente nel tempo, ma non in ragione della variazione del reddito medio nazionale, quanto piuttosto della variazioni dei prezzi, delle preferenze individuali e sociali e della struttura socio-demografica. La soglia di povertà assoluta dell'Italia odierna è, ad esempio, ben diversa dalla soglia di povertà assoluta dell'Italia di Cavour e Garibaldi, perché è variato il valore della lira (oggi euro), perché si è modificato il paniere di beni e servizi ritenuti essenziali e perché sono mutate le esigenze nutrizionali degli italiani. L'adozione di una misura di "povertà assoluta" non implica, quindi, l'utilizzo di un paniere immutabile nel tempo, quanto piuttosto di una soglia che non dipende direttamente dalle condizioni di vita "degli altri". L'*incidenza della povertà assoluta* rappresenta perciò un **indicatore genuino** di povertà, nettamente distinto dalle misure di disuguaglianza.

Fino a oggi l'Italia ha misurato episodicamente la povertà assoluta. Una recente ricerca, condotta nell'ambito del 150mo dell'Unità, ha prodotto una prima stima dell'incidenza nazionale della povertà assoluta in Italia dal 1861 al 2008 (Figura 2). **(4)** Si tratta di un andamento secolare decrescente ove è possibile però distinguere fasi di accelerazione e stagnazione. Se è vero, infatti, che lungo i 150 anni di storia unitaria l'incidenza della povertà passa dal 45 per cento di fine Ottocento all'attuale 4,4 per cento, è anche vero che il "miracolo" della sconfitta della povertà si osserva soprattutto negli anni Settanta del Novecento: in poco più di un decennio (1970-1981) l'incidenza passa dal 20 per cento a meno del 5 per cento. I decenni più recenti registrano invece un sostanziale ristagno dell'indicatore.

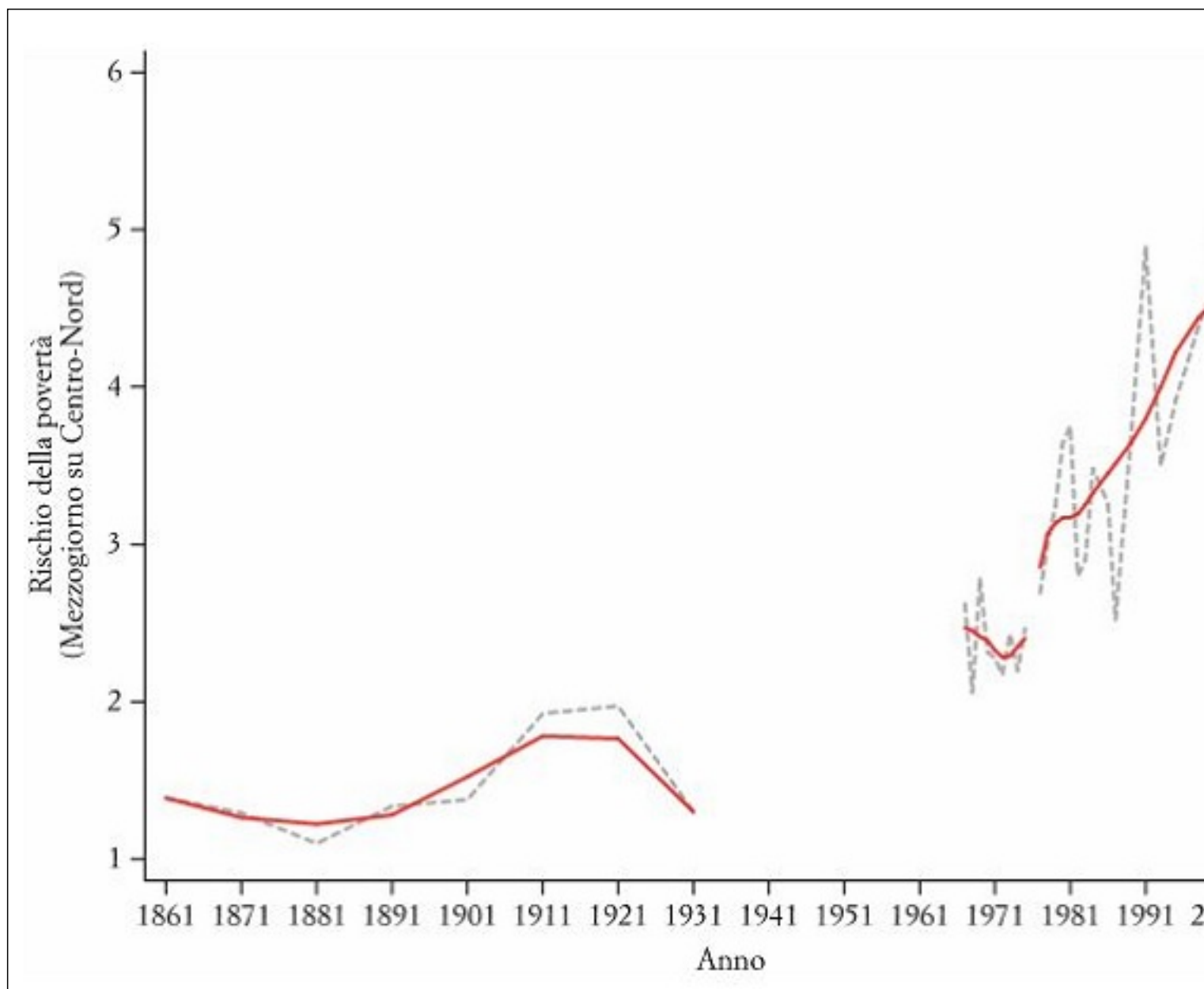
**Figura 2.** La povertà assoluta: percentuale di persone povere in Italia, 1861-2011



Fonte: Amendola, Salsano e Vecchi (2011), p. 297.

Il dato nazionale nasconde ampie disparità regionali (Figura 3). Sebbene i dati più recenti confermino quanto già riscontrato dall'Istat, la prospettiva storica evidenzia un aumento, apparentemente inarrestabile, del rapporto tra l'incidenza della povertà al **Sud** e al Nord, ossia dell'extra rischio di povertà che deve sostenere chi decida di emigrare dal Nord al Sud d'Italia. **(5)** La povertà assoluta è, indubbiamente, una "questione meridionale" (LINKDirindin, 2011La povertà in Italia: un problema del sud", [www.lavoce.info/articoli/-poverta/pagina1002344.html](http://www.lavoce.info/articoli/-poverta/pagina1002344.html)).

**Figura 3.** L'extra rischio di povertà per chi emigra dal Nord al Sud, 1861-2008



Fonte: Amendola, Salsano e Vecchi (2011), p. 311. La linea rossa smussa le oscillazioni dell'extra rischio di povertà (linea tratteggiata).

## VULNERABILITÀ ALLA POVERTÀ

La **vulnerabilità alla povertà** non misura la povertà di oggi, ma quella di domani. Sono vulnerabili le famiglie che hanno una probabilità superiore alla media nazionale di sperimentare, nel futuro (tipicamente nei dodici mesi successivi all'intervista), un episodio di povertà. Si tratta tanto di famiglie povere oggi, e che hanno bassa probabilità di uscire domani da questa condizione (si parla in tal caso di povertà cronica), quanto di famiglie non ancora povere, ma che non hanno strumenti idonei per fronteggiare eventuali shock negativi di reddito.

La vulnerabilità è una misura prospettica che, pur essendo legata all'incidenza attuale della povertà, offre utili indicazioni circa l'evoluzione potenziale del fenomeno e costituisce uno strumento prezioso nel disegno di strategie di **prevenzione** della povertà.

Mancano, in Italia, sistematiche analisi quantitative della vulnerabilità economica – così come appena definita. Alcune stime preliminari hanno prodotto risultati molto netti che, se confermati, suggeriscono dimensioni insospettite del fenomeno. **(6)** Dal 1985 al 2001 si stima che circa la metà della popolazione abbia un **rischio elevato** di cadere in povertà (Tabella 1). Sorprendentemente, il gruppo dei vulnerabili, è composto non solo da famiglie povere, ma soprattutto da famiglie non povere. Il **40 per cento** circa delle famiglie non povere è vulnerabile. Accanto a una povertà assoluta stabile, se non in leggera flessione, emerge dunque una latente fragilità delle famiglie italiane.

Le famiglie devono convivere con il rischio e l'incertezza. Se il **risparmio privato** le può aiutare a proteggersi contro i futuri “giorni di pioggia”, ciò non giustifica l'assenza, nel welfare italiano, di meccanismi automatici che assicurino, almeno in parte, quelle più esposte rispetto alle conseguenze negative del rischio. Si tratta però di interventi che vanno rivolti alle famiglie realmente vulnerabili che non sono solo e necessariamente quelle attualmente povere.

Tabella 1 – La vulnerabilità alla povertà in Italia, 1985-2011

	1985			1990			1995			2001
	poveri	non poveri	totale	poveri	non poveri	totale	poveri	non poveri	totale	poveri
<b>vulnerabili</b>	26.5	73.5	100.0	9.3	90.7	100.0	16.1	83.9	100.0	9.9
<b>non vulnerabili</b>	6.2	93.8	100.0	1.3	98.7	100.0	1.5	98.5	100.0	1.3
<b>totale</b>	16.2	83.9	100.0	5.2	94.8	100.0	7.2	92.8	100.0	4.8
<b>vulnerabili</b>	80.6	43.0	49.1	87.5	46.9	49.0	87.2	35.3	39.1	84.1
<b>non vulnerabili</b>	19.4	57.0	50.9	12.5	53.1	51.0	12.8	64.7	60.9	15.9
<b>totale</b>	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Rossi e Vecchi (2011).

**(1)** L'Istat adotta anche il criterio dell'*international standard of poverty line* secondo il quale sono povere tutte le famiglie il cui reddito pro-capite è inferiore al 50 per cento del reddito medio pro capite nazionale.

**(2)** Si veda Duclos J-Y and A.Araar (2006), “Poverty and Equity: Measurement, Policy and Estimation with DAD”. Springer/Kluwer.

**(3)** Le stime in figura 1 differiscono leggermente da quelle dell'Istat in quanto basate sulle spese *reali* delle famiglie, cioè aggiustate per le differenze territoriali dei prezzi. Vedi Amendola, N., Vecchi G e B. Al Kiswani (2009) “Il costo della vita al Nord e al Sud d'Italia, dal dopoguerra a oggi. Stime di prima generazione”. *Rivista di Politica Economica*, aprile-giugno

**(4)** Vecchi, G. (2011), "In ricchezza e in povertà. Il benessere degli italiani dall'Unità a oggi", Il Mulino, Bologna.

**(5)** Istat, (2011), La povertà in Italia, [www.istat.it/it/archivio/33524](http://www.istat.it/it/archivio/33524).

**(6)** Rossi, M. e G. Vecchi (2011), "La vulnerabilità economica delle famiglie italiane", Rivista di Politica Economica (in corso di stampa).

- » [LA RIVOLTA NELL'ERA DELLO SHOPPING](#), Valentino Larcinese 12.08.2011
- » [LA DISUGUAGLIANZA DOPO LA CRISI](#), Daniele Fano 24.06.2011
- » [LA POVERTÀ IN ITALIA: UN PROBLEMA DEL SUD](#), Nerina Dirindin 07.06.2011
- » [SOCIAL CARD: VOGLIAMO FARLA SERIAMENTE?](#), Ugo Trivellato 22.03.2011
- » [PER UN PIANO NAZIONALE CONTRO LA POVERTÀ](#), Cristiano Gori 25.02.2011